

il Polesine

Anno LXXIX
N. 5/2023

Giornale degli agricoltori e degli interessi economici della provincia di Rovigo



Contiene I.R.

Poste Italiane Spa - Spedizione in abbonamento postale - 70% NE/RO

LA SICCIÀ PESA ANCORA

Il grido d'allarme nell'assemblea annuale

ONLY ONE.

Agricoltura 4.0 Nuova Sabatini Risparmio totale
20% + 10% = 30%



Alta potenza, il motore del successo.

Una nuova generazione di trattori più efficienti e performanti, interfacciata con la più evoluta tecnologia digitale oggi disponibile. McCormick X7.623 P6-Drive in pronta consegna ad un prezzo imperdibile. Allestimento Premium dotato di un potente Motore FPT Betapower 6 cilindri, 6700 cc, 230 HP; una performante Trasmissione ZF P6-Drive con Superiduttore; Assale Carraro con sospensione e telaio portante.



■ L'EDITORIALE

Un giornale sempre più ricco

di Massimo Chiarelli

Cari lettori, dal mese di marzo il direttore responsabile del giornale *Il Polesine*, Luisa Rosa, è in aspettativa per motivi familiari. Luisa ha curato per anni questo giornale con impegno e professionalità e per questo tutta l'associazione la ringrazia. Abbiamo quindi dovuto cercare una soluzione per garantire ai 2.750 lettori di poter continuare a tenersi informati con il nostro periodico.

Il cda di Agricoltori srl, società editrice del giornale *Il Polesine*, ha individuato come direttore responsabile Laura Lorenzini, giornalista professionista che da anni cura l'ufficio stampa della Federazione regionale e delle Unioni di Padova, Verona, Vicenza e Belluno. Si è deciso di unire al nostro periodico *Gli Agricoltori Veneti* al fine di presentare una visione di maggiore portata sulle problematiche del mondo agricolo e in futuro verrà allegato anche l'opuscolo tecnico, mirato a fare il punto sulle novità specifiche nei vari settori sia legislative che organizzative. Ognuno di voi avrà quindi la possibilità di conoscere quanto accade in provincia e nel resto della nostra regione.

Abbiamo pensato con Laura Lorenzini di promuovere, attraverso *Il Polesine*, la conoscenza di realtà aziendali associate con l'obiettivo di promuovere esperienze interessanti per lo sviluppo di nuove attività imprenditoriali.

Continua a pagina 5 ►

In questo numero

- 3 ■ EDITORIALE
- 4 ■ L'ASSEMBLEA ANNUALE
- 7 ■ IN CAMPO CON L'AGRARIO
- 8 ■ VIA LIBERA ALLE TEA
- 9 ■ IL RISO DEL DELTA IN ROMAGNA
- 10 ■ MEZZANATO PRESIDENTE AGROENERGIE
- 11 ■ LE PIOGGE FANNO BENE A MAIS E SOIA
- 12 ■ NOCI, PIOPPI E TANTA STORIA
- 13 ■ IL SOGNO DI UN VINO POLESANO
- 14 ■ NOTIZIE DALLA PROVINCIA



Editore: **Agricoltori Srl - Rovigo**
Direttrice responsabile: **Laura Lorenzini**
Redazione: **Laura Lorenzini**

Il Polesine è il periodico di Confagricoltura Rovigo
Presidente: **Lauro Ballani**
Direttore: **Massimo Chiarelli**

Direzione, redazione e amministrazione:
Piazza Duomo, 2 - Rovigo
Tel. 0425.204411 - Fax 0425.204430
redazione@agraro.eu

Progetto grafico e Stampa:
GRUPPO DBS - Rasai di Seren del Grappa (BL)
Poste Italiane Spa - Spedizione in abbonamento postale - 70% NE/RO - Contiene I.R.

Registro della stampa Tribunale di Rovigo n. 39/53
in data 10.03.1953 - Roc 10308 del 29.08.2001

Questa testata è associata a



Avviato alla stampa in data **12-07-2023**
On-line www.confagricolturaro.it

Annate fino al 2015: www.confagricolturaro.it. Pdf dei numeri antecedenti: email a redazione@agraro.eu

La siccità pesa: “Servono bacini e barriera antisale”

■ Laura LORENZINI

Le piogge tra maggio e giugno sono state abbondanti e danno un po' di tranquillità per l'estate, ma nulla esclude che in luglio e agosto, se le temperature dovessero essere torride, potrebbero tornare in Polesine i problemi di siccità del 2022. Una stagione che ancora pesa sulle aziende di Confagricoltura Rovigo, emersa nell'assemblea annuale che si è svolta nella sede di piazza Duomo, tra ristori non arrivati, perdite enormi di reddito per il settore seminativi e gravi difficoltà per i frutticoltori.

Alla presenza di Annamaria Barrile, direttore generale di Confagricoltura che ha voluto visitare alcune aziende del Delta del Po per toccare con mano i problemi creati dal cuneo salino, il direttore Massimo Chiarelli e il presidente Lauro Ballani hanno tracciato il bilancio di un 2022 difficile sia per le aziende agricole che per l'associazione agricola.

4

“Nonostante l'impennata dei costi energetici e i maggiori obblighi dovuto alla nuova Pac (Politica agricola comune), Confagricoltura ha chiuso senza problemi con un bilancio in pareggio – ha spiegato Chiarelli -. Abbiamo dovuto assumere persone in più per far fronte alle nuove incombenze amministrative a cui le aziende sono tenute ad ottemperare. Lavorano con noi tra associazione e società di servizi oltre 50 dipendenti tra tempo indeterminato più alcuni a tempo determinato, la nostra situazione strutturale resta solida, con i soci cresciuti a quota 2.318 per circa 80.000 ettari e sette uffici di zona di cui quattro in proprietà. Da ottobre unificheremo le due sedi di Ficarolo e Fiesso Umbertiano in un nuovo stabile a Occhiobello, ottimizzando così la presenza del personale e dei tecnici”.



Il direttore Massimo Chiarelli, il dg Annamaria Barrile e il presidente Lauro Ballani durante l'assemblea

Il grido d'allarme degli agricoltori:

“Bene le piogge, ma può tornare l'incubo del cuneo salino se le temperature salgono”

Il presidente Ballani ha tracciato una panoramica dei settori agricoli più in difficoltà, cioè seminativi e frutticoltura, mettendo in luce le criticità di quello che è stato il granaio della Repubblica Veneta. Tutt'ora le coltivazioni più rappresentative del Polesine sono il frumento tenero (23.800 ettari), frumento duro (12.500 ettari), orzo (3.000), mais (31.000), soia (32.700), erba medica (6.200), riso Igp Delta del Po (700) e barbabietola da zucchero. “Con la siccità dell'anno scorso abbiamo avuto cali produttivi del 60% per il mais, del 50% per grano e soia, del 40% per la barbabietola – ha detto Ballani -. Per converso abbiamo registrato maggiori costi per concimi, gasolio e irrigazione. La maggior parte delle aziende è rimasta esclusa dai ristori previsti dal decreto siccità, in quanto i parametri per accedervi erano restrittivi e le pratiche hanno richiesto tempi lunghissimi per essere evase. Una beffa, perché abbiamo raccolto quasi niente. Questo significa che molte aziende non hanno recuperato le perdite e che guardano con apprensione all'estate 2023 perché, se è vero che ha piovuto, è vero anche che gli invasivi a monte non sono pieni e che in luglio e agosto potremmo ritrovarci con le grane dello scorso anno. Avanzata del cuneo salino compresa. Bisogna accelerare sulle soluzioni: migliore gestione del Po, bacini di laminazione, barriere antisale”.

Il settore frutticolo non sta meglio, tra le pere (580 ettari), le mele (500 ettari) e le noci (270). “Tra gelo, siccità, cimice asiatica e alternaria, le pere stanno scomparendo – ha avvertito il presidente -. Tra Giacciano, Badia e Lendinara gli agricoltori hanno compiuto investimenti importanti, ma se manca reddito non resisteranno a lungo. Servono misure compensative e un'accelerazione sulle Tea, le Tecniche di evoluzione assistita, da sperimentare in campo per arrivare ad avere mais resistenti alla siccità, pere resistenti all'alternaria, vitigni che non patiscono il mal dell'esca o la flavescenza dorata. E meno burocrazia, che rende difficile portare avanti qualsiasi pratica: dal bonus carburante ai contributi per l'innovazione 4.0”.

Il direttore generale Annamaria Barrile ha visitato le aziende di Antonio Bezzi, presidente del Consorzio risicoltori polesani, e l'azienda Ca' Dolfin di Franco Arduini a Scardovari, che coltivano erba medica e riso. L'anno scorso, con la siccità e il cuneo salino risalito di 40 chilometri, le perdite furono altissime. “Investiamo in pivot e ranger, ma se non c'è acqua utilizzabile i nostri sforzi vengono vanificati – hanno spiegato gli imprenditori -. Bisogna fare presto con la barriera antisale che dovrebbe sorgere a Pila, per la quale è stato finanziato il progetto di fattibilità, ma anche Ferrara potrebbe aiutarci se, come pare intenzionata a fare, realizzasse un'altra barriera al Po di Goro”.



Il direttore generale Annamaria Barrile, il presidente Lauro Ballani e il direttore Massimo Chiarelli con gli imprenditori agricoli del Delta del Po



Barrile ha assicurato il suo interessamento: “Incontreremo le forze di governo per fare pressione sulle opere infrastrutturali necessarie – ha detto -. I cambiamenti climatici impongono un ripensamento delle politiche in atto fino ad oggi, con l’attivazione di tutti gli strumenti per ristorare i danni e una revisione delle nuove direttive europee, perché l’esigenza di sfamare milioni di persone in Europa deve portarci a tenere conto della realtà e non di visioni bucoliche impraticabili. La Pac è nata male e sta andando peggio, con il taglio del 15% delle risorse e vincoli che penalizzano un Paese virtuoso come l’Italia.

5

Ci avevano detto che i tagli sarebbero stati compensati dai fondi del Pnrr, ma tra guerra, siccità e inflazione è stato raschiato il fondo del barile e le risposte vanno adeguate alla situazione.

La politica dovrebbe farsi carico di tutto questo, ma ogni giorno battagliamo con la burocrazia romana che vanifica i nostri sforzi. È vero che abbiamo un governo più capace di alzare la voce e combattere in Europa, ma quello che conta sono i risultati: vedremo cosa porterà a casa”.

► Segue da pag 3

Riceverete *Il Polesine* trimestralmente. Confagricoltura Rovigo sta investendo molto nella comunicazione. Continueremo ogni settimana ad inviare la newsletter provinciale, all’interno della quale troverete notizie aggiornate sia di tipo tecnico che sindacale. Attraverso questo strumento è possibile rimanere aggiornati e avere tutti i *link* per approfondire gli argomenti di maggior interesse per la gestione delle aziende.

Anche sul quotidiano *La Voce* siamo presenti a cadenza mensile, presentando le aziende innovative del nostro territorio. Abbiamo individuato al momento circa

25 aziende che, in modo cadenzato, verranno presentate al pubblico.

Infine continuiamo a mantenere attivi e aggiornati il nostro sito web e la pagina Facebook dell’Associazione, che rappresenta un metodo di presentazione diretta di eventi e posizioni sindacali.

La comunicazione agli associati si svilupperà, quindi, in modo dinamico attraverso gli strumenti sopra descritti. *Il Polesine* comunque rimarrà il punto di riferimento per promuovere verso i soci, e tutti gli stakeholder che ci seguono, il nostro punto di vista rispetto ai maggiori temi sindacali dell’agricoltura polesana. Buona lettura.

Massimo Chiarelli - direttore



A sinistra Rodolfo Garbellini, presidente nazionale dei pensionati. A destra i dirigenti dei giovani Anga di Rovigo

Barrile: Dai giovani lo stimolo per migliorare

All'assemblea annuale di Confagricoltura Rovigo erano presenti **Rodolfo Garbellini**, presidente nazionale dei pensionati di Confagricoltura, e quello dei giovani di Confagricoltura Rovigo, **Francesco Longhi**, che hanno illustrato il proprio lavoro sindacale per portare avanti le istanze di categoria.

6 Il presidente Ballani ha spiegato che a Rovigo l'Anga, l'associazione che rappresenta i giovani di Confagricoltura, è molto attiva e Confagricoltura Rovigo mette da sempre a disposizione una cifra cospicua sul bilancio per la loro attività. "Su molte attività si collabora e i giovani sono molto propositivi", ha detto il presidente.

Il direttore generale **Annamaria Barrile** ha riconosciuto l'importanza dei giovani come stimolo e crescita: "La nostra organizzazione ha uno zoccolo duro di imprese storiche, quasi tutte in una fase di avvicendamento generazionale - ha detto -. Il giovane prende il testimone ed è quello che spinge sul fronte dell'innovazione, portandoci ad occuparci con impegno sui nuovi fronti come le agroenergie, 4.0, Tea.

Oggi raccogliamo dal punto di vista sindacale il lavoro d'avanguardia che abbiamo svolto, ma necessitiamo che la nostra base continui a stimolarci con idee e proposte. Perciò ai giovani dico: Stimolateci, spingeteci a fare sempre meglio. Abbiamo bisogno di voi per il nostro futuro e abbiamo in serbo per voi ruoli di responsabilità importanti".

Il direttore generale si è complimentato con l'organizzazione polesana per gli ottimi risultati del 2022: "Un bilancio in ordine è rispettoso del nostro ruolo, che è quello di rappresentare gli interessi dei nostri associati. Complimenti per questa serietà contabile. Quando un'associazione funziona il merito non è solo del direttore e del presidente, ma della capacità di scegliere le persone valide e assegnare loro i ruoli adatti alle loro competenze.

Un apprezzamento voglio farlo per l'investimento sulla qualità dei servizi, perché un socio che trova tutte le risposte di cui ha bisogno sia per l'attività imprenditoriale, sia per la propria vita, non può essere che un socio contento e soddisfatto della nostra associazione".



Giovani in campo con l'agrario

Nell'aprile scorso i Giovani di Confagricoltura - Anga Rovigo hanno incontrato i docenti dell'Istituto tecnico statale per l'agricoltura Ottavio Munerati, di Sant'Apollinare di Rovigo, per iniziare una collaborazione mirata ad alcune prove di meccanizzazione su lattuga.

Il progetto "Meccanizzazione in campo orticolo", coordinato da **Francesco Longhi**, presidente di Anga Rovigo; **Enrico Toso**, vicepresidente di Anga Rovigo; e **Filippo Grillanda**, socio di Anga Rovigo, ha coinvolto leader del settore come l'azienda sementiera **Rijk Zwaan**, il vivaio **Daviplant** di Lusia, la società cooperativa agricola ortofrutticoltori di Lusia e l'azienda **Agrintese** di Lusia.

La prova è stata sviluppata su una parcella di 600 metri quadrati nella quale sono state trapiantate all'incirca 4.500 piantine di lattuga Rijk Zwaan suddivise in 4 tipologie: gentilina verde, cappuccina verde, salanova® crispy verde e salanova® crispy rossa.

Il progetto, sostenuto da Confagricoltura Rovigo, si è snodato nell'arco di due giornate, 8 maggio e 1° giugno. Nel corso della prima, dopo la presentazione dell'iniziativa di **Riccardo Malavasi**, coordinatore dell'istituto agrario e dei componenti di Anga, è stata eseguita la messa in campo delle piantine di lattuga cresciute nel vivaio Daviplant, con macchina trapiantatrice automatica messa a disposizione dall'azienda Agrintese, nei terreni dell'azienda Munerati.

Dopo circa due settimane dalla messa a dimora delle piante, è stata effettuata una sarchiatura con una macchina Gardord provvista di visore ottico, sempre prestata da Agrintese, che ha permesso di eliminare le erbe infestanti in maniera automatica e selettiva. L'operazione ha destato particolare interesse tra gli studenti delle classi quarte e quinte dell'Istituto e degli iscritti al Collegio provinciale dei periti agrari e all'Ordine degli agronomi, dato che rappresenta una vera e propria innovazione in questo settore.



Gli studenti durante una delle prove in campo

Il 1° giugno, dopo un breve aggiornamento a cura del professor Riccardo Malavasi, è stata eseguita la sarchiatura meccanica con visore ottico sulla lattuga. L'obiettivo era di accertare lo sviluppo delle plantule di lattuga trapiantate l'8 maggio, dimostrare i benefici di una operazione di sarchiatura sulla lattuga e, infine, apprendere una tecnica innovativa quale la sarchiatura meccanica con strumentazione di visione ottica intelligente.

"L'obiettivo delle giornate era quello di avvicinare due realtà del mondo giovanile agricolo come la sezione Anga di Confagricoltura Rovigo e gli studenti dell'istituto agrario Munerati – spiega il presidente Anga, Francesco Longhi –, con il fine di creare una sinergia che porti ad uno scambio di conoscenze ed esperienze utile a tutti, attuabile attraverso la realizzazione di progetti sperimentali condivisi come questo. Il format proposto per tale iniziativa vuole essere un modello replicabile in futuro in altri progetti simili".

Il "Food and science festival" di Mantova

Ricerca e buone pratiche agricole sono stati i temi trattati da due convegni promossi da Anga, l'Associazione nazionale dei giovani agricoltori di Confagricoltura, al "Mantova food and science festival", che si è svolto in maggio.

Anche Anga Rovigo era presente ai due momenti convegnistici di prim'ordine, che hanno toccato temi attuali per il settore. Il primo convegno, dal titolo "Pane al pane, vino al vino. Nessun pregiudizio: l'innovazione genetica per il Made in Italy", era dedicato al tema della ricerca. Il secondo era dedicato a "I dilemmi del carbon farming: un nuovo ruolo per l'agricoltore" ed era mirato a focalizzare l'attenzione di tutti attorno al tema delle buone pratiche agricole, che possono avere



I giovani di Confagricoltura al festival di Mantova

una valenza ecologica riconosciuta sotto forma di crediti verdi.

Il Food&Science Festival, che da tre anni annovera i Giovani di Confagricoltura tra i partner organizzatori, è un evento unico di divulgazione scientifica di rilievo nazionale e internazionale che affronta e approfondisce in maniera creativa e accessibile le tematiche legate alla scienza della produzione e del consumo del cibo. Il festival ha dato ampio spazio a questioni di attualità, cercando non solo di offrire una reale **visione delle sfide globali complesse**, ma anche di **proporre soluzioni concrete**, promuovendo un approccio creativo e multidisciplinare grazie alla varietà di prospettive affrontate e ai numerosi ospiti presenti.

Via libera alle tecniche Tea: “Ora si acceleri in Europa”

■ Laura Lorenzini

Via libera in Italia alla sperimentazione in campo di organismi prodotti con le Tea, le Tecniche di evoluzione assistita applicate all'agricoltura. Nelle commissioni congiunte del Senato è passato l'emendamento al Decreto-legge siccità che vedeva come primo firmatario Luca De Carlo, presidente della commissione Industria, agricoltura e produzione agroalimentare. Il disco verde alle Tea è stato descritto come “una svolta epocale per il mondo agricolo”, dato che consentirà di sperimentare in campo le piante già selezionate con le Tea e quelle che nasceranno nei prossimi anni. Le biotecnologie, già applicate in gran parte delle regioni del mondo, hanno portato a un miglioramento delle produzioni e della sostenibilità. Si tratta di tecniche che non prevedono apporti di altre specie, ma passaggi migliorativi all'interno della stessa specie. “È un segnale che le cose cominciano a cambiare in Italia – dice con soddisfazione **Lauro Ballani**, presidente di **Confagricoltura Rovigo** -. Ringraziamo i politici che hanno sostenuto l'emendamento: dal senatore De Carlo, con il quale abbiamo sviluppato grandi sinergie sul progetto a Raffaele Nevi e Gianmarco Centinaio. Il fatto che questa richiesta divenga realtà è un passo importante”.

8 **Che cosa significa poter sperimentare in campo?**
“Significa che gli enti di ricerca, a cominciare dal Crea, potranno vedere come funzionano tutte le varietà otte-

nute in laboratorio. Penso alle piante di pomodoro con resistenza ai patogeni e allo stress idrico, alle patate meno attaccabili dai virus, alla vite con tolleranza ai patogeni o rafforzata per far fronte alla temibile flavescenza dorata, al mais con resistenza ai funghi e così via. Ci sono moltissime novità in atto, che bisogna però sperimentare in modo più strutturato. Un grande passo in avanti, ma ricordiamo che perché le piante si possano poi effettivamente coltivare, serve un inquadramento europeo”.

Cosa prevede l'iter?

“Bisogna lavorare per la presentazione della proposta di regolamento sulle tecniche genomiche da parte della commissione Ue e per la successiva approvazione in tempi brevi da parte del Parlamento europeo e del Consiglio. In caso contrario il rischio è che si blocchi l'iter del dossier, dato che nel 2024 ci saranno le elezioni europee per il nuovo Parlamento e il pericolo è che ci siano ulteriori slittamenti nella procedura di adozione. Confagricoltura, da sempre dalla parte della ricerca, continuerà comunque a incalzare il mondo politico”.



Lauro Ballani e Annamaria Barrile

Strada Dell'Alpo, 105/C - Verona
Tel. 045 502623 - Fax 045 8279610

Agri
Verde s.r.l.

info@agri-verde.it
www.agri-verde.it

Lonardi Daniele 346 3766546

NUOVO
Massey Ferguson serie 8S

MASSEY FERGUSON



seguì le nostre offerte e
la vetrina dell'usato su
www.agri-verde.it

ERQ

Binger Seilzug

BERG
MACHINES APPROVED

ZACCARIA
DISTRIBUTORI

DAF
MOTORHINE APPROVED

CLEMENS
TECHNOLOGIES

Perché è necessario fare in fretta?

“Perché le piante ottenute con le Tea consentirebbero al mondo agricolo di tamponare le problematiche legate ai patogeni e ai cambiamenti climatici, consentendo di alzare l’asticella della qualità e la produttività. Ricordiamo, inoltre, che entro il 2027 l’Europa darà una stretta ulteriore ai fitofarmaci. Senza strumenti alternativi come cultivar innovative e resistenti sarà difficile rimanere competitivi sul mercato globale. Le Tea sono consentite in moltissimi Paesi del mondo, ma non in Europa. Il blocco delle biotecnologie in Italia e in Europa ha messo in stand by molte piante interessanti, con il paradosso che intanto, a livello globale, sono ben oltre le Tea dato che continuano a produrre nuovi Ogm che noi importiamo. Si tratta quindi di metterci al passo con gli altri, per poter lavorare ad armi pari sia come sostenibilità economica ed ambientale, che come qualità anche sotto l’aspetto sanitario”.

L’Europa, finora, ha dimostrato di essere più incline a porre restrizioni, che ad aprirsi a visioni più ampie. “Ci auguriamo che stavolta si superino le situazioni divisorie e i veti incrociati, perché si rischia di consegnare il nostro mercato alimentare a pochi Paesi che già han-



no mano più libera su molti fronti. La guerra in Ucraina, peraltro, ci ha dimostrato come siamo già deficitari e dipendenti dall’estero in molti settori. Vogliamo concedere anche le quote di eccellenza che distinguono il made in Italy? Non possiamo che sottoscrivere la dichiarazione del Crea, secondo il quale senza ricerca non c’è progresso, innovazione e sviluppo per la conoscenza”.

A livello di transgenesi è stato prodotto un mais resistente alla piralide, che l’Europa ha autorizzato dal 2015, ma sul quale l’Italia ha messo il veto.

“Sono proprio questi paletti a fermare lo sviluppo e a causare grossi danni agli agricoltori. Si continua, in sostanza, a porre molta attenzione alle tecniche produttive e non alle caratteristiche delle piante, cioè al loro risvolto positivo e ai problemi che risolvono”.

Alluvione, in Romagna il riso del Delta del Po



Francesco Longhi (al centro) in Romagna

Riso del Delta del Po, salumi artigianali di Lusia, pane, acqua. E poi pale, stivali, badili, guanti. I giovani di Anga - Confagricoltura Veneto hanno portato viveri e attrezzature da lavoro agli agricoltori dell’Emilia-Romagna colpiti dall’alluvione. Un gesto di solidarietà per aiutare gli imprenditori di una regione messa in ginocchio da nubifragi e allagamenti di metà maggio. Solo per il settore agricolo si stimano 5.000 aziende colpite, con il coinvolgimento di 53 Comuni, per danni che ammontano a 6.000 euro a ettaro per i seminativi e 32.000 euro per i frutteti.

“Siamo stati impressionati da quanto è accaduto ai nostri colleghi della vicina regione – racconta **Francesco Longhi**, presidente di **Anga-Giovani di Confagricoltura Rovigo**,

che ha fatto da capofila regionale per l’iniziativa solidale -. Così abbiamo pensato che dovevamo fare assolutamente qualcosa per chi ha perso tutto e deve ricominciare da zero. Abbiamo fatto rete tra noi del Veneto e i giovani agricoltori di Brescia, raccogliendo prodotti di prima necessità. L’azienda Uccellatori di Taglio di Po ha donato parecchie casse di riso del Delta del Po, circa un quintale di prodotto, mentre l’azienda Corte dei Saporì di Lusia ha fornito salumi lavorati in proprio. Poi abbiamo acquistato pale, stivali, badili e guanti, mentre i ragazzi di Brescia hanno recuperato i foraggi per gli animali degli allevamenti. Abbiamo quindi chiamato i giovani di Confagricoltura di Ravenna, che ci hanno suggerito di portare tutto a Sant’Agata sul Santerno, un paese che è ancora sommerso dal fango e dove negozi e aziende sono inagibili e la gente ha perso tutto quello che aveva. Ci siamo affidati alla Protezione Civile, che sta gestendo l’emergenza, smistando beni di prima necessità e attrezzature agli imprenditori agricoli e alla popolazione”.



Agroenergie, Mezzanato presidente regionale

Sarà il **polesano Nicola Mezzanato** a guidare la sezione Agroenergie di Confagricoltura Veneto, che si occupa delle energie rinnovabili legate al mondo agricolo. Un tema oggi di grande attualità alla luce dell'impennata delle bollette del gas e della luce, seguita l'anno scorso allo scoppio del conflitto in Ucraina, che ha indotto molte aziende agricole a orientarsi in un percorso di auto-produzione energetica. Mezzanato, da sempre impegnato nell'azienda familiare di bovini da carne e titolare di un impianto a Porto Viro che utilizza i reflui aziendali per la produzione di biogas, succede al padovano Giovanni Musini.

“Anche se i costi energetici stanno calando, le imprese stanno continuando a soffrire per le congiunture negative dei mesi scorsi – spiega il nuovo presidente del settore agroenergie di **Confagricoltura Veneto** –. Perciò stanno continuando a cercare diverse soluzioni per abbattere i costi, come ricorrere all'autoproduzione e consumo di energia elettrica o all'utilizzo di concimazioni organiche. La realizzazione di impianti di biogas e biometano e la produzione di energia da fotovoltaico sono una comprovata integrazione al reddito. Tuttavia, l'affacciarsi nel settore agricolo di importanti player dell'energia sta ridimensionando tale ruolo. Ne è un esempio la richiesta di importanti superfici per la realizzazione di grandi impianti fotovoltaici, che sta diventando allettante per molti imprenditori agricoli, in quanto possono concedere le superfici a fronte di vincoli a lunga scadenza. Gli alti costi di investimento per un impianto di biometano e le condizioni realizzative rendono, infatti, sempre più difficile la possibilità per gli agricoltori di concretizzare autonomamente i progetti. Senza contare che a pesare è anche l'aumento del costo del denaro. Un peccato, perché gli imprenditori perdono l'opportunità di diversificazione dell'attività, a integrazione del reddito”.



Mezzanato, da sempre attento alle politiche di sostenibilità, è convinto che l'agricoltura possa svolgere un ruolo importante nel raggiungimento degli obiettivi del Pniec, il Piano nazionale integrato per l'energia e il clima che prevede entro il 2030 uno scatto importante sull'efficienza energetica, sulle fonti rinnovabili e sulla riduzione delle emissioni di CO2.

“Ci sono tante iniziative e opportunità che il settore agricolo può cogliere – spiega -. I fondi del Pnrr, con 1,1 miliardi per il fotovoltaico, 1,5 per l'agrisolare e 1,7 miliardi per costruire nuovi impianti di biometano o riconvertire quelli in scadenza di biogas per la produzione di energia elettrica, possono essere un'oc-

sione importante, ma serviranno ulteriori strumenti per supportare gli agricoltori.

C'è anche il nodo dei 1.800 impianti biogas in Italia, di cui 200 nel Veneto, che andranno in scadenza tra il 2025 e il 2027. Se non si dà la possibilità di continuare con l'elettrico, molti impianti rischieranno la chiusura. Inoltre, non tutti potranno essere riconvertiti in biometano, sia per gli alti costi, sia per le dimensioni minime legate alla taglia degli impianti. Tutti i progetti, affinché si realizzino, devono avere una sostenibilità economica”.

Il biogas è una fonte alternativa di energia rinnovabile derivante dagli scarti agricoli e può essere impiegata per la produzione di energia elettrica e calore. Gli impianti di biogas producono come residuo della fermentazione il digestato, un materiale utilizzato nei campi come concime.

Il biometano è il risultato della raffinazione del biogas ed è completamente assimilabile al gas naturale di origine fossile. Il biometano può essere utilizzato per l'autotrazione (camion, auto e bus), oppure essere immesso nella rete nazionale di distribuzione.

10

Un impianto per la produzione di biogas in un allevamento di bovini

Le piogge fanno bene a mais e soia

Le piogge abbondanti tra maggio e giugno hanno scongiurato il fantasma di una siccità grave come quella dell'anno scorso. Tuttavia, qualche problema l'hanno creato ai raccolti del grano e dell'orzo, che hanno un po' sofferto per l'eccesso di umidità e per le grandinate. Migliore, invece, la situazione attuale per mais e soia, anche se l'estate è agli esordi ed è troppo presto per cantare vittoria.

A tracciare il quadro è **Chiara Dossi**, presidente della sezione cereali alimentari di **Confagricoltura Veneto** e titolare di un'azienda prevalentemente cerealicola ad Adria, in provincia di Rovigo. "Dopo la torrida estate 2022 e l'inverno arido di piogge, eravamo partiti con il timore di dover affrontare un'altra stagione fortemente critica, tanto che avevamo assistito a un calo drastico di semine di mais e ad un aumento di quelle di grano e orzo – spiega -. Invece, a sorpresa, c'è stata questa inversione, che da un lato ha portato grande beneficio alle falde e alle semine, ma dall'altro ha creato problemi di qualità alle colture autunno-vernine come grano e orzo. La difficoltà di lavorare i terreni impregnati d'acqua e di fare i necessari trattamenti ha comportato l'insorgenza di malattie fungine, così come il vento e le tempeste hanno causato problemi di allettamento. Ora siamo in fase di raccolta dell'orzo e le previsioni sono di un calo del peso specifico, anche se a macchia di leopardo. Ci saranno zone con rese magari inferiori all'anno scorso ma soddisfacenti, mentre altre mostreranno una maggiore sofferenza. Per vedere come andrà con il grano bisogna attendere l'arrivo di luglio".

Per quanto riguarda il mais, le semine sono state avvantaggiate dalle piogge, a parte le zone colpite dalle grandinate di fine aprile, dove è stata necessaria la risemina. "Il terreno è umido ed è quindi del tutto assente lo stress idrico, che in questo periodo dello scorso anno era già forte – dice Chiara Dossi -. Basti pensare che nel giugno 2022 avevamo già irrigato due volte, mentre quest'anno non è stato necessario. Però attenzione: se dovessero ripetersi tra luglio e agosto lunghi periodi di calore intenso e siccità, chi non ha possibilità di irrigare può andare ancora in sofferenza. Per quanto riguarda la soia, le semine sono state ritardate a causa del maltempo, ma la crescita ora sta procedendo bene".

I costi di produzione rimangono alti, anche se c'è stato un calo delle tariffe dell'energia. "Qualche risparmio c'è stato, anche con le mancate irrigazioni, ma i costi dei fertilizzanti a gennaio erano ancora molto alti, così come quelli dei semi – sottolinea la produttrice -.

La nota veramente negativa, però, è sul fronte dei prezzi: il mercato dei cereali è crollato drasticamente nel giro di qualche mese, complice anche lo sblocco del grano ucraino. Anche l'aumento delle superfici a grano e orzo, stimate in circa il 30% in più, ha contribuito alla contrazione delle quotazioni. Fortunatamente molte aziende agricole hanno aderito ai contratti di filiera con alcune industrie alimentari, che danno la garanzia di un reddito e spingono verso la sostenibilità ambientale. Io e altri abbiamo aderito al progetto "Carta del mulino", decalogo di agricoltura sostenibile pensato per offrire rifugio alle api e ad altri insetti impollinatori, oggi a rischio sopravvivenza a causa dei cambiamenti climatici.

Molto interessante anche la futura nascita in Polesine, a Loreo, della più grande malteria d'Italia, che dovrebbe aprire entro un paio d'anni e produrre 40.000 tonnellate di malto da birra all'anno. Un progetto interessante, che sta inducendo molte aziende agricole venete ad aumentare le superfici ad orzo per produzione di birra, nella speranza che la nuova filiera possa valorizzare il prodotto".

Il Veneto è il primo produttore di mais in Italia con una superficie complessiva di 184.000 ettari, con Padova prima provincia seguita da Venezia e Rovigo. Per la coltivazione di **frumento tenero** la regione è seconda in Italia con 96.000 ettari, con prima provincia Rovigo seguita da Padova, Venezia e Verona, Treviso e Belluno.

La superficie di **frumento duro** è salita a circa 19.400 ettari (+34%) e vede sempre Rovigo capolista, con oltre il 65% delle superfici coltivate, seguita da Verona e Padova. Aumento sensibile anche per la superficie coltivata a **orzo**, a quota 21.500 ettari (+ 20,4%), con investimenti localizzati principalmente a Padova, seguita da Verona, Venezia, Treviso, Rovigo e Vicenza. Bene anche la **soia**, 148.000 ettari e aumento del 5,3%, che vede Venezia prima provincia per investimenti seguita da Padova e Rovigo.

Noci, pioppi e tanta storia

Tradizione e innovazione convivono nell'esperienza dell'azienda agricola Bellombra di Gian Luigi Pippa, imprenditore e presidente regionale della sezione colture legnose e risorse boschive di Confagricoltura.

L'attività si estende su 200 ettari di terreno, nella zona di Adria, di cui 70 dedicati alle noci, 70 a pioppeto e i rimanenti a seminativo. "Siamo originari della zona di Verona - racconta Pippa - . Mio padre, che possedeva terreni in Valpolicella e un'azienda di vacche da latte a Mantova, si trasferì lungo il Po negli anni '50 per fermarsi definitivamente quando conobbe mia madre".

Gian Luigi oggi è affiancato nella conduzione dai figli Isabella e Giovanni, futuri eredi dell'immenso patrimonio culturale della famiglia e membri dei giovani di Confagricoltura. "Abbiamo acquistato questi terreni dieci anni fa - spiega -: sono terreni ricchi di storia. Le nostre noci crescono dove a cavallo tra 1400 e 1500 Nicolò III d'Este costruì, con i consigli di Biagio Rossetti, una delizia estense, un palazzo di piacere, un luogo gradevole ed accogliente, di caccia, divertimento e cavalcate. Qui soggiornarono l'imperatore Federico III, Isabella d'Este e Lucrezia Borgia. Il nome di questi luoghi ci ha sempre affascinato ed è per questo che quando abbiamo riportato gli alberi nel loro luogo d'origine abbiamo deciso di nominare la nostra azienda Bellombra, un nome altamente evocativo che ricorda sensazioni fresche e positive".

Qui Gian Luigi e figli hanno cominciato a investire gradualmente, piantando le prime varietà di noci. "Le piante più vecchie sono le noci Lara, che hanno sei anni - specifica -. Poi ci sono le Chandler di 5 anni e infine le Howard di 3 anni. Le coltivazioni sono completamente inerbite, non usiamo diserbanti e adottiamo tecniche sostenibili e innovative di difesa dalle avversità, garantendo una elevata biodiversità". Tra gli esempi il monitoraggio degli insetti dannosi attraverso l'uso di diffusori di ferormoni, "che confondono il maschio e, impedendogli di riconoscere la femmina, evitano la deposizione delle uova, dannose per la pianta".

La famiglia, sfruttando finanziamenti messi a disposizione per il settore, ha investito in impianti e macchinari altamente



Giovanni, Isabella
e Gian Luigi Pippa

tecnologici grazie al Piano Impresa 4.0 e alla legge *Sabatini*, mentre con il Programma di Sviluppo Rurale (Psr) si è investito nelle attuali piante di noci e nell'impianto di irrigazione. Le noci vengono trattate poco distanti con un impianto completamente digitalizzato, anche se alcuni controlli Gian Luigi preferisce comunque farli a mano. "Vengono lavate con acqua pura, senza sostanze chimiche, selezionate una ad una e poi essiccate a bassa temperatura.

Per ottenere un prodotto di qualità e ricco di principi nutritivi". Chi acquista le noci di Bellombra ha anche una garanzia ulteriore. "Il percorso dal campo al sacchetto è completamente tracciato grazie ad un impianto di lavorazione innovativo e connesso 4.0. Tutte le macchine per la raccolta, per il lavaggio, per l'essiccazione, per la selezione e confezionamento sono collegate online e monitorate di continuo".

Particolarità unica dell'azienda agricola è il grande pioppeto. "La nostra azienda si può considerare una carbon farming molto efficiente: con i nostri 16mila pioppi e 9mila noci assorbiamo Co2 e rilasciamo altrettanto ossigeno, con tutti i vantaggi che gli alberi assicurano nella lotta al cambiamento climatico".

Obiettivo futuro è migliorare ancora, differenziando l'offerta. "Dalla prossima raccolta di inizio ottobre apriremo uno spazio dove sarà possibile acquistare le nostre noci sia in guscio che sgusciate. Abbiamo anche iniziato a trasformarle in dolci, biscotti, salse, condimenti e nocino. Sarà inoltre possibile acquistare on-line attraverso il nostro sito www.bellombra.it".

Il sogno di un vino polesano

Dare vita a un vino polesano è il sogno di Chiara e Tommaso Reato e di Francesco Favaretto, titolari dell'azienda Corte Carezzabella, a San Martino di Venezze. L'azienda si estende su circa 160 ettari di terreno, di cui 22 coltivati a vigneto.

Obiettivo dei giovani imprenditori è coltivare una pianta autoctona e sfatare il mito che il Polesine non sia una zona da vino. "Condizione che ci pone di fronte ad una sfida importante - confermano -. Dal 2020 ci avvaliamo dell'aiuto di un enologo, Francesco Mazzetto, per cercare di dare quindi alla provincia di Rovigo un vino".

Durante il loro percorso i giovani imprenditori hanno fatto una scoperta. "Abbiamo trovato una varietà autoctona - aggiunge Francesco -, la Turchetta. Proprio intorno ad essa stiamo cercando di costruire una nuova immagine per la vinificazione polesana". In un immaginario comune, quindi, in cui il vigneto viene associato alle colline, anche il Polesine può dimostrare di avere le carte in regola. "Normalmente la vigna viene associata ad un terreno calcareo - specificano -. In questa zona, a differenza di altre costituite da limo e argilla, c'è un fondale sabbioso che costituisce proprio la nostra particolarità. È un terreno morbido e molto drenante: per questo motivo il vigneto dà delle note interessanti".

La parola d'ordine rimane comunque diversificare. "Dei 22 ettari 18 sono a Pinot grigio, i 4 rimanenti sono quelli che vinifichiamo - continua -. Come vini rossi abbiamo la Turchetta e il Merlot, il trebbiano, mentre come bianchi il Manzoni e il Pinot grigio. La nostra gamma di vini, quindi, è composta da sette etichette: il bianco rifermentato in bottiglia, il Sur Lie, è un vino da aperitivo, equivalente nostrano del prosecco ma con il fondo; poi ci sono il Trebbiano, il Manzoni ed il Pinot grigio, un rosato da uve Merlot, un taglio bordolese, quindi il Merlot Cabernet, il Merlot in purezza e la Turchetta".

Nonostante il duro lavoro i problemi non mancano. Francesco racconta di aver dovuto rinunciare al taglio bordolese a causa della flavescenza dorata. Ma lui non si lascia scoraggiare e cerca nuove idee. "Con Mazzetto stiamo iniziando un progetto legato alla Turchetta - afferma - facendogli fare un po' di affidamento in botti Barrique di rovere, per ottenere un prodotto più evoluto". La caratteristica di



Chiara Reato, Francesco Favaretto con l'enologo Francesco Mazzetto

questo vitigno, però sta nella scelta di non usare pesticidi per creare un prodotto tutto biologico. Parte del vigneto, inoltre, viene gestito manualmente. "Dei 18 ettari di Pinot grigio la parte che va destinata alla produzione del vino viene lavorata completamente a mano - dice -. Inoltre, essendo nati come frutteto siamo dotati di celle frigorifere che permettono, a fine vendemmia, di conservare l'uva in modo da bloccare la fermentazione prima che vada in pressa in cantina. Questo evita, quindi, di dover utilizzare biosolfiti per contenerla".

Infine, il supporto di madre natura. "Qui si utilizza la tecnica del sovescio - conclude -. A filari alterni viene seminato un miscuglio di essenze, graminacee crucifere e leguminose. Essenze che, se tagliate e seminterrate nei periodi corretti, fanno da concime naturale. Sempre all'interno di questo percorso naturale c'è l'agro forestazione, con cinquemila piante ad alto fusto disposte in filari nord sud, per permettere di coltivare anche a ridosso della pianta creando un indotto in termini di biodiversità. Non basta essere biologici evitando la chimica. Ci sono tantissime pratiche che aiutano a costruire un sistema equilibrato in azienda".

13



I vini prodotti nell'azienda Corte Carezzabella a San Martino di Venezze

ZERBINI, dirigente garbato e prezioso

È mancato il 16 giugno Alberto Zerbini, 83 anni, dal 1984 reggente dell'Associazione Agricoltori di Salara e fino a oggi membro del Consiglio direttivo. La sua presenza a tutte le riunioni era ammirevole. In questi anni ho capito quanto l'associazione fosse importante per lui e come per noi rappresentasse uno stimolo al cambiamento nella continuità.

Alberto si sedeva sempre in prima fila e affrontava tutti gli argomenti trattati in modo proattivo. Anche il suo stile, nel vestire e nel parlare, era un esempio. Più di qualche volta, in modo garbato, mi ha amichevolmente ripreso sul fatto che a suo modo di vedere il direttore dell'Associazione Agricoltori doveva sempre essere in giacca e cravatta. Ultimamente abbiamo avuto occasione di confrontarci con maggiore frequenza, in occasione dell'unificazione delle zone di Ficarolo e Fiesco Umbertino nel nuovo ufficio di Santa Maria Maddalena. Si trattava di uno degli associati che avrebbe dovuto fare più strada e nonostante questo ha sempre appoggiato l'iniziativa, capendo il significato di dare un migliore servizio alle aziende, efficientando la presenza del personale dell'associazione. Era, quindi, capace di svincolarsi dal proprio interesse per un fine comune. Persona garbata e importante per l'associazione polesana, mancherà a tutti noi.



Massimo Chiarelli

Riceviamo e volentieri pubblichiamo

"Desideriamo porgere un sincero ringraziamento a tutti coloro che in questi giorni di dolore ci sono stati vicino ed hanno dimostrato il loro affetto e stima per il papà Alberto Zerbini. Grazie di cuore per la vostra sentita partecipazione".

Alessia, Graziella e Maria Teresa Zerbini

Sandra PAIOLA piegata da una malattia

Si è spenta Sandra Paiola Chinaglia, spezzata da una malattia. I suoi occhi, che fino alla fine si è sforzata di aprire, erano l'immagine di una persona stanca, ma ancora presente. In tenera età aveva subito la perdita del padre, ma la forza e la fede l'avevano aiutata ad assistere il fratello più piccolo e la mamma.

Il suo impegno era culminato nello sviluppo, assieme al marito Pietro Chinaglia, dell'omonima azienda agricola, cresciuta fino a diventare una delle realtà più apprezzate in Veneto nel settore vivaistico e ornamentale. Il suo orgoglio era il giardino di famiglia, ricco di essenze, arbusti e fiori, che Sandra amava scegliere personalmente e seguire nella crescita.

Sandra e Pietro erano stati duramente provati dalla malattia del figlio Riccardo, scomparso a soli 25 anni. Ma la dedizione per gli altri è continuata.

Sandra, assieme al marito e alla figlia Barbara, ha sostenuto parecchie iniziative in memoria del figlio Riccardo, partecipando alle attività dell'Avis di Villanova del Ghebbo e contribuendo alla realizzazione di un concorso arrivato alla XVI edizione.

Significativo anche il sostegno alla Casa del Vento Rosa di Lendinara, centro residenziale di cure palliative. Sandra ha sponsorizzato anche un evento di pesca sportiva con premi, dedicato ai bambini e ai ragazzi.



Addio a Giovanni PERAZZOLO

Venerdì 16 giugno, nella sua abitazione di via Veneto a Loreo, è mancato Giovanni Perazzolo, 88 anni. Lo piangono la moglie Pinuccia, i figli Sante, Michela e Francesca, il genero Gino, la nuora Valentina, le nipoti Anna e Fiamma.



È mancato Vito LUPATO

Il 28 giugno è mancato all'affetto dei suoi cari Vito Lupato, 95 anni, di Stienta. Lascia il figlio Francesco con Fabia, la figlia Luisa con Antonio, la nuora Natalia, le nipoti Giulia con Luigi e Stefania.



Iolanda OCCARI aveva 97 anni

Il 27 maggio è mancata Iolanda Occari, 97 anni, di Stienta, mamma del nostro associato Giulio Lupato. Lascia il figlio Giulio, la nuora Angela, la nipote Katia con Alessandro e i pronipoti Francesco e Lorenzo.



AGRITOP SRL

CENTRO RIPARAZIONE ATTREZZI AGRICOLI

professionalità ed esperienza nel settore

Via Ca' Mignola Bassa, 4 • Rasa di Lendinara (Ro) • Cell. 331 5678962 • Mail: agritopsg@gmail.com





LA
VENETA CHIMICA S.N.C.

PRODOTTI CHIMICI - LUBRIFICANTI - ACCESSORI

Dal 1970 al servizio dell'Agricoltura



**LINEA COMPLETA DI PRODOTTI
PER LE ATTREZZATURE AGRICOLE**

OLIO IDRAULICO - OLIO TRASMISSIONE - OLIO MOTORE
SANITIZZANTI ABITACOLO - GRASSO
BATERIE AVVIAMENTO - FILTRI ARIA - FILTRI OLIO...

OFFERTA DI PRIMAVERA

MacroCream

Crema lavamani con microgranuli vegetali

**PER OGNI FUSTO DA 208LT ACQUISTATO, RICEVERAI
IN OMAGGIO UNA LATTINA DA 3 KG. DI CREMA LAVAMANI.**


NETTUNO
we take care of your hands



FRATTA POLESINE (RO)
via Argine Scortico, 1786
(Transpalesana, nuovo casello autostradale
Rovigo Sud / Villamarzana)

0425 669158
338 7019290
emanuele.massaro@lavenetachimica.it

Mobil™

Performance by **ExxonMobil**

L'arte italiana, celata sotto un'apparenza tedesca.



Ø60 mm / Ø65 mm

Gli erpici Frandent Eternum possiedono robustezza e affidabilità eccezionali e lavorano senza problemi nelle più dure e insidiose condizioni di lavoro.

Siamo il tuo concessionario Frandent di zona. Vieni a scoprire in showroom tutta la gamma.

FRANDENT



CB AGRIMACCHINE
POLESANA SRL

PER MAGGIORI INFORMAZIONI

Chiama subito il 342 693 6571



Agrimacchine Polesana S.r.l. - Via I Maggio, 231 - Bosaro (RO) | Agrimacchine Polesana Padova - Via Padova, 112 - Cartura (PD)
Agrimacchine Polesana Verona - Località Mongabia Via Martiri di Cefalonia e Corfù, 7 - Castelnuovo del Garda (VR)